Lettera aperta

A tutti gli studenti, ricercatori e corpo docente.

È in atto un gravissimo attacco all'istruzione pubblica da cui tutti coloro che hanno un qualche rapporto con le Università devono sentirsi toccati.

Il governo ha varato, in vista della legge finanziaria, il **DL 112/08**, un provvedimento truffaldino e meschino che causerà danni irreparabili delle Università Statali.

Questo decreto, che contiene una lunga serie di tagli e aggravi in tutti gli ambiti in cui si articolano le nostre protezioni sociali, dalla sanità pubblica alle case popolari, **prevede tra l'altro la facoltà dei Senati Accademici di deliberare la trasformazione delle università pubbliche in fondazioni di diritto privato e il passaggio, esentasse, degli immobili del Demanio ai privati intestatari delle fondazioni**.

In poche parole, lo Stato svende le università a chi arriva coi capitali. Queste università diventano così, senza spese per chi acquista, private così come gli immobili che le ospitano.

Il plesso di via Festa del Perdono, patrimonio dei beni culturali, potrebbe non essere più pubblico. Le attività di ricerca diverrebbero non più libere ma indirizzate verso il campo che darà il tornaconto più produttivo ai privati titolari degli enti. Le facoltà umanistiche sarebbero, se non cancellate, almeno svilite. Le rette, ovviamente ed in entrambi i casi, aumenteranno.

Le assunzioni verrebbero bloccate, sarebbero assunti al ruolo di Docente un assistente ogni cinque Docenti che vanno in pensione. I giovani saranno quindi tagliati fuori.

L'astuzia consiste nel fatto che **questo provvedimento viene varato in estate**, appena prima della chiusura delle attività parlamentari, **nel periodo in cui la presenza degli studenti negli atenei è bassa**, e si abbassa così la loro capacità di mobilitazione.

Assottigliandosi i finanziamenti dello Stato, le Università saranno portate a operare la trasformazione in fondazioni per ottenere più fondi. **A pagare il taglio dei fondi saranno comunque gli studenti, le cui rette subiranno aumenti significativi**. A essere penalizzati saranno ancora una volta gli studenti provenienti da famiglie a basso reddito, che si vedranno restringere le opportunità di proseguire gli studi per ragioni economiche, che nulla hanno a vedere con l'ipocrita propaganda sul tema della "meritocrazia".

I fondi da destinare all'Expò, le entrate mancate a seguito del taglio dell'ICI, saranno così recuperati nelle tasche degli studenti. Lo Stato diventa sempre più snello, quasi trasparente. Al suo posto una associazione di privati che si spartiscono gli utili.

Questo problema tocca tutti in quanto attacca le fondamenta stesse della democrazia. Chiediamo a tutti gli studenti e le componenti studentesche che si richiamano ai valori della Costituzione, ai ricercatori, ai Docenti, al Rettore stesso di prendere una posizione decisa e di **mobilitarci insieme in difesa del diritto allo studio**.

Tanto ancora c'è da dire a riguardo. Per questo invitiamo chiunque sia interessato, a partecipare alla riunione che si svolgerà in **Auletta A mercoledì 23 luglio prossimo alle 16,30**, per dibattere ed organizzarci insieme.

L'Associazione Démos – U.C.